

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

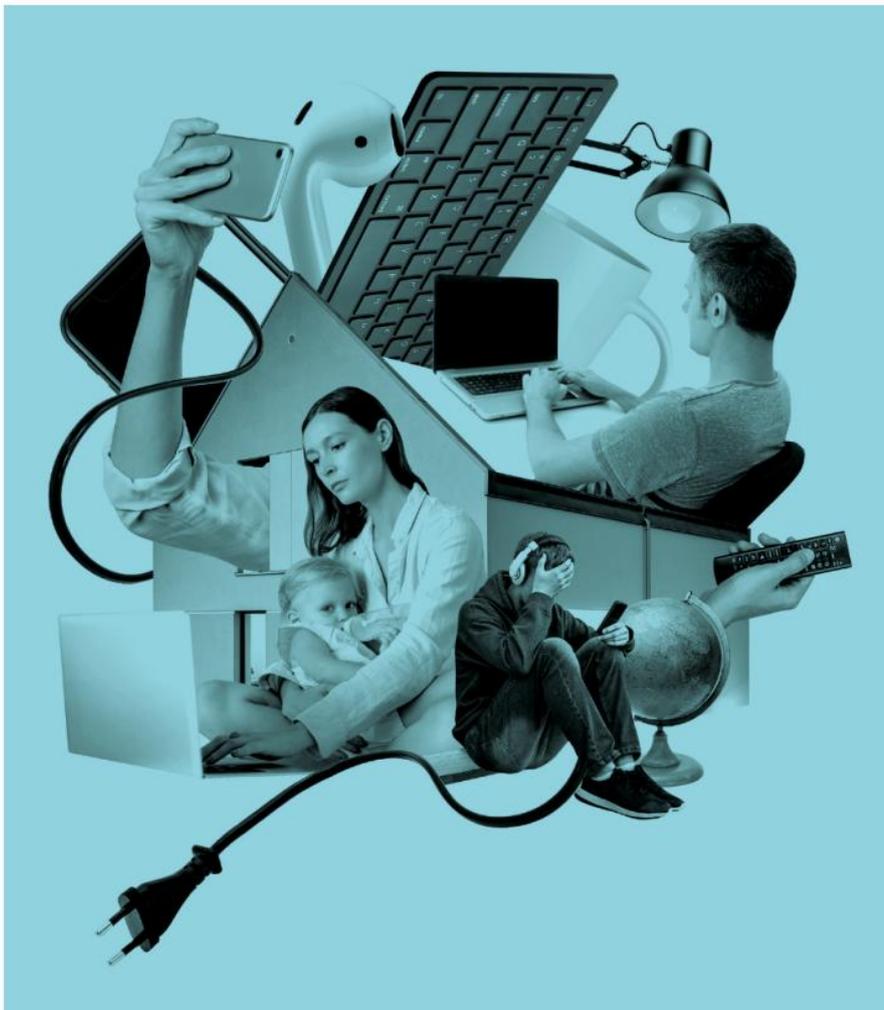
DAL MONDO



— consumi, + risparmi

È LA "FORMULA" DEL **BUDGET FAMILIARE** ITALIANO, CAUSA PANDEMIA. SI SPENDE MENO (10% CIRCA), SI METTONO PIÙ AL SICURO I SOLDI IN BANCA. E IL RISCHIO È CHE PRIMA DI TORNARE A FIDARCI PASSINO ANNI, PER COLPA DELL'EFFETTO "MORSO DEL SERPENTE"...

di **Vittoria Puledda** Illustrazioni di **Alvino**



VITE SOSPESSE

La famiglia "sospesa". La definisce così uno studio condotto da un gruppo di ricercatori psico-sociali dell'Università Cattolica di Milano. È il nucleo familiare della pandemia, quello che ha subito lockdown, smart working e scuole chiuse. Come sono cambiate le dinamiche dei rapporti? Per rispondere i ricercatori hanno interpellato 3.000 persone tra i 18 e gli 85 anni. «I risultati rivelano il profilo di una famiglia sospesa, in bilico tra difficoltà evidenti e la capacità di rendere i cambiamenti che sta attraversando occasione di crescita», spiegano i ricercatori. Sono i nuclei con figli piccoli o adolescenti ad avere i livelli più bassi di benessere psicologico e le difficoltà maggiori a conciliare lavoro e cura della famiglia, che ricade soprattutto sulle donne. Lo stare chiusi in casa ha anche alimentato una certa insofferenza reciproca, ma emerge un dato interessante: la maggioranza delle persone segnala un incremento della coesione tra i componenti della famiglia e la riscoperta di nuovi valori.

Deborah Ameri

V IAGGI? NEMMENO A PARLARNE. Piuttosto boom delle seconde case trasformate in residenze, almeno fino al vaccino. Crociere, soggiorni in Spa, sfide sulle piste da sci? Tutto rimandato a tempi migliori. Nel frattempo, crisi profonda del rossetto, ma non della cosmetica (che ha visto l'inaspettato trionfo delle tinte fai-da-te) e degli acquisti dei piccoli elettrodomestici; riscoperta dell'abitazione - un po' per virtù, tanto per necessità - e piccoli aggiustamenti nel carrello della spesa, perché bisogna pur sopravvivere. Inutile girarci intorno: per l'economia e per le famiglie italiane il 2020 è stato un anno da dimenticare. La fotografia relativa al primo semestre del 2020 - forse aggiornabile, ma scattata da una fonte della massima autorevolezza: la Banca d'Italia - mostra che i redditi del settore privato non finanziario hanno vissuto la contrazione peggiore degli ultimi 20 anni e il reddito da lavoro dipendente delle famiglie si è ridotto dell'8,7% rispetto all'anno prima. Hanno addolcito la pillola le (molte) misure pubbliche di sostegno, tanto che il reddito lordo disponibile delle famiglie si è contratto "solo" del 3,8%. Ma quello che non ha fatto la mancanza di risorse disponibili l'ha fatto la paura di avere meno reddito in futuro: così i consumi sono scesi del 9,8% e, di conseguenza, è aumentato (anzi meglio, più che triplicato, dice sempre la Banca d'Italia) il tasso di risparmio. Nel dubbio, prevale la prudenza e sale la ricchezza finanziaria netta, che molto spesso ha preso la strada dei conti correnti, l'equivalente moderno del materasso.

L'Osservatorio Findomestic, in collaborazione con Prometeia, scatta una fotografia ancora più impietosa dei consumi relativa all'intero 2020: gli acquisti di beni durevoli (la macchina, gli oggetti di design, gli elettrodomestici grandi e piccoli) sono diminuiti del 10,3%. All'interno del campione ci sono alcuni grandi sconfitti, per esempio le immatricolazioni auto segnano un -27,7%; male anche i mobili (-12%) soprattutto perché le famiglie continuano a preferire il punto vendita fisico per questo shopping, con tutte le ovvie conseguenze negative del lockdown. In compenso la tecnologia *consumer* ha segnato un rialzo del 4%, con l'information technology in crescita del 29,6%. In alcuni casi è boom: le webcam fanno un balzo del 60%, i pc portatili del 53,1% e i tablet del 20,7%, complici lo smart working e la didattica a distanza. Ma anche della necessità di rendere più piacevoli le serate, con tante serie guardate sulle smart tv.

E adesso? «La preoccupazione resta elevata, soprattutto per i ritardi legati alla campagna di vaccinazione», spiega Claudio Bardazzi, responsabile dell'Osservatorio Findomestic, dopo un anno disastroso sotto il profilo dei consumi, continuano a prevalere alcuni macro trend. In primo luogo la paura di spendere, per non intaccare il proprio gruzzoletto, così anche quando si avrebbero le disponibilità si preferisce risparmiare, rinviare o rateizzare l'acquisto. L'altro elemento che si è ormai radicato nelle abitudini delle famiglie è l'acquisto online: si è perso il piacere di andare per negozi, percepito

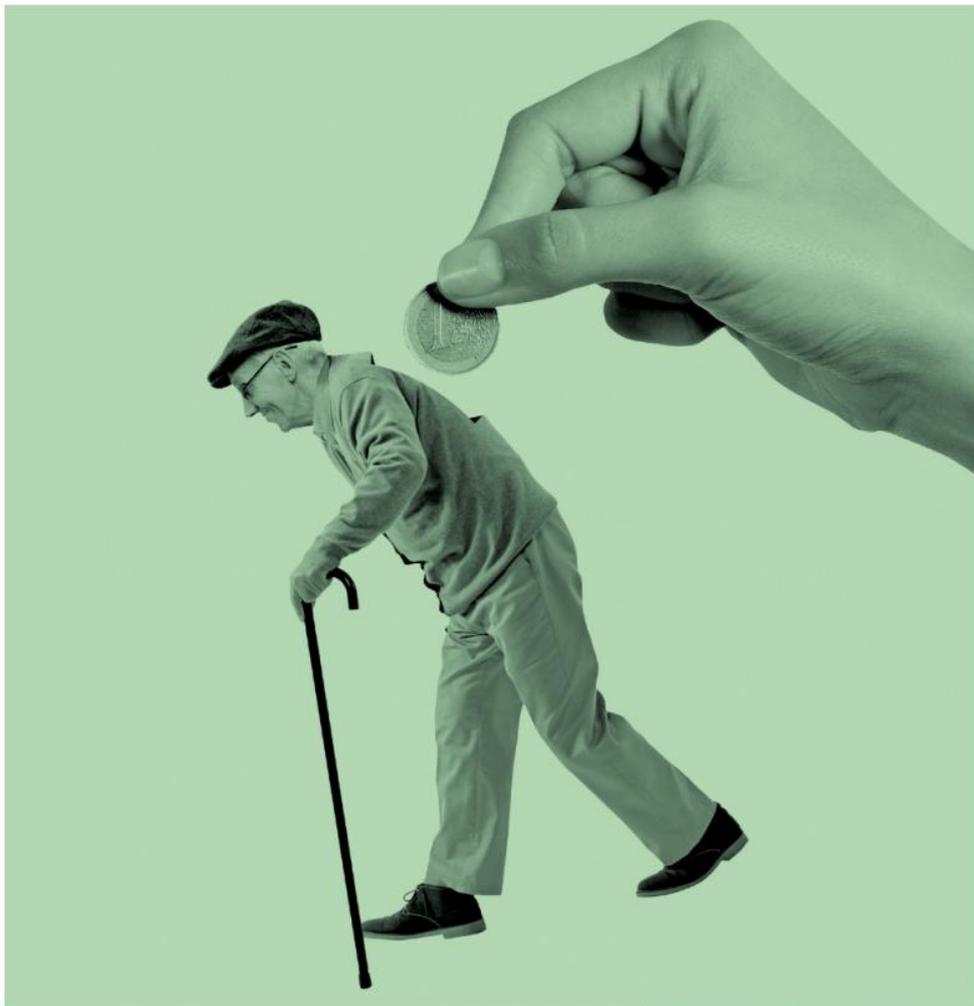


come meno sicuro. Così la tendenza già in atto, di comprare sul web, si è consolidata: ormai più della metà del campione dichiara di preferire lo shopping online». Però oltre la metà del campione continua ad affermare che spende meno rispetto al periodo pre-Covid e quasi un intervistato su cinque dichiara di avere un reddito più basso.

Prudenza, quindi, anche quando il portafoglio è gonfio: secondo una ricerca realizzata da Aipb (Associazione Italiana Private Banking) con Ipsos a settembre 2020 sugli impatti della pandemia tra 650 decisori finanziari di famiglie italiane con portafogli superiori ai 500mila euro, l'82% degli intervistati vuole risparmiare in versione precauzionale anche se poi conserva un atteggiamento più proattivo rispetto agli investimenti ed è molto meno propenso a tenere i soldi parcheggiati sul conto corrente rispetto alla media. Certo, chi ha a disposizione 500mila euro di ricchezza finanziaria (esclusi gli immobili) è una frazione dell'universo censito dall'Istat, 25 milioni e 700mila famiglie, mediamente formate da 2,3 componenti (e per un terzo formate da un solo membro). Ma un po' tutti hanno cercato di dedicarsi alla cura della persona e ai piccoli hobby coltivabili in ambito domestico. La Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo ha dedicato un'analisi specifica sulla cosmetica. La riduzione del fatturato (-12,8%) è stata forte, ma il settore appare capace di recuperare terreno nonostante il calo del 20% dei prodotti di profumeria alcolica, a fronte di un boom di tinte per capelli (+30%) e di

ALLARME ADOZIONI

Nel 2019 circa mille coppie italiane hanno accolto 1.205 bambini in adozione, provenienti da diverse parti del mondo. Nel 2020 i neogenitori adottivi sono scesi a 526 e i bimbi a 670. Il Covid ha colpito duramente le adozioni internazionali, «ma poteva andare molto peggio», fa notare Cinzia Bernicchi dell' Ai.Bi, l'Associazione Amici dei Bambini che raggruppa famiglie adottive e affidatarie. «Fino all'estate dell'anno scorso si è fermato tutto. All'inizio della pandemia avevamo 46 coppie all'estero che siamo riusciti a fare rientrare solo a maggio. Poi, verso la metà dello scorso anno, abbiamo cominciato a riorganizzarci. Molti Paesi si sono attivati come meglio potevano, in Sud America hanno cercato di predisporre collegamenti video tra le famiglie e i bambini, l'Ucraina ha fatto delle udienze a distanza, per mandare avanti le pratiche. Purtroppo, due Paesi rimangono tuttora completamente chiusi: la Russia e la Cina». Sono una trentina le coppie in attesa di partire per Mosca, molte di più quelle che aspettano un'apertura da Pechino e di poter abbracciare per la prima volta i loro figli. De. Am.



NONNISITTER

Non solo babysitter. I nonni sono un pilastro delle famiglie italiane e svolgono tanti ruoli: autisti, intrattenitori, tutor per i compiti, chef, consulenti psicologi. Dovessimo pagarli dovremmo sborsare quasi 2.300 euro al mese. Tanto vale lo stipendio di un nonno secondo il portale ProntoPro, che lo ha calcolato in base alle tariffe orarie correnti. In questa emergenza sanitaria si sono rivelati preziosi. Mettendo anche a rischio la propria salute, si stanno occupando dei nipoti, spesso a casa da scuola e alle prese con la Dad. E molti di loro sono stati "assunti" dai figli per usufruire del bonus babysitter messo a disposizione dal governo. L'Inps, infatti, ha permesso che il contributo potesse essere versato anche a famigliari purché non conviventi. De. Am.

SENZA ARCOBALENO

Per l'Inps le famiglie arcobaleno quasi non esistono. Le richieste di bonus babysitter e congedi parentali si sono perse nella burocrazia statale che non prevede la possibilità di un nucleo con genitori dello stesso sesso, tranne che in situazioni straordinarie. E per questo mamme e papà gay, in molti casi, non hanno potuto beneficiare di alcun aiuto. «Un modo per avere accesso agli incentivi era farne richiesta come genitori single, poiché l'altro genitore, per la legge italiana, è come un fantasma», ci spiega Stefano Zucchini, portavoce dell'associazione Famiglie Arcobaleno. Paradossalmente, però, la richiesta va presentata calcolando l'Isee sui redditi di entrambi i conviventi. Niente diritti, quindi, ma solo oneri. Un altro problema, sorto durante il primo lockdown, ha riguardato gli spostamenti dei genitori che vivevano lontano dai figli, magari in regioni diverse. Non essendo per la legge né madri né padri era loro vietato il ricongiungimento familiare. Per fortuna, spiega Zucchini, i successivi decreti hanno previsto una linea più morbida e oggi anche i genitori gay separati possono vedere i bambini senza violare la legge. De. Am.

prodotti per lo skincare e per il make up degli occhi. Alla grande anche i piccoli elettrodomestici per la cura della persona, dal regolabarba al tagliacapelli, al ferro per stirare i ricci. Così come sono andate a ruba pure le macchine impasta/centrifuga/cuoci: i vari robottini hanno vissuto veri momenti di gloria, accanto alla macchina per fare il gelato e persino il formaggio. Non è detto che la mozzarella home made sopravviva, forse lo yogurt ha più speranze di farcela ma, prima di tornare al tacco dodici, è possibile che le scelte di acquisto puntino a rendere più piacevole stare in casa. Compreso l'*edutainment*, i programmi di intrattenimento educativo che hanno avuto un boom. **Consumi culturali, ma sempre consumi. Per cercare di vivere meglio.** «Per la mente vivere nell'incertezza è come vivere all'inferno», spiega Matteo Motterlini, docente di Economia cognitiva e neuro-economia al San Raffaele, «si smette di investire e persino di pensare agli investimenti. Scatta la trappola del "presentismo": è come se pensassimo che la situazione attuale durerà per sempre. Siamo più irrazionali, aumenta la propensione al risparmio e quando compiamo scelte di investimento sono più conservative. In media si stima che occorran 10 anni prima che la propensione al rischio torni ai livelli precedenti a una crisi finanziaria: scatta quello che gli inglesi chiamano *snake bite effect*, l'effetto morso di serpente, difficile da dimenticare. Però potrebbe scattare il fenomeno opposto, l'euforia per la voglia di vivere. E il futuro potrebbe tornare a sorprenderci». ■